Bota fé – 31 marzo 2017
Chi sono io per te? Mi vuoi seguire?

Il vangelo di questa sera ci permette di riflettere su diversi punti:

a. L'opinione. Quanto conta un'opinione?

1. L'opinione della gente rispetto a Gesù. Gesù chiede l'opinione della gente nei riguardi della sua persona. Le risposte sono diverse. Anche oggi, è grande la varietà di opinioni della gente nei riguardi di Gesù. Quali sono le opinioni che ci sono nella nostra comunità su Gesù? Queste differenze nel modo di vivere e di esprimere la fede arricchiscono la comunità o ne rendono difficile il cammino e la comunione? Perché?
2. L'opinione di Pietro nei riguardi di Gesù. Subito, Gesù chiede l'opinione dei discepoli. Pietro diventa il portavoce e dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo!" La risposta non è nuova. Prima, i discepoli avevano già detto la stessa cosa (cfr Mt 14,33). Significa che in Gesù si realizzano le profezie dell'Antico Testamento.

b. La risposta di Gesù a Pietro. Quanto contano le risposte che riceviamo?

1. Beato te, Simone. Gesù proclama Pietro "Felice!", perché riceve una rivelazione dal Padre.
2. Pietro è pietra. Pietro deve essere pietra, cioè, deve essere fondamento stabile per la Chiesa in modo che questa possa resistere contro le forze del male. Anche se deboli e perseguitate, le prime comunità hanno una base stabile, garantita dalla parola di Gesù.
3. Pietro è però pietra in due modi: è pietra-fondamento (Mt 16,18) ed è pietra di inciampo (Mt 16,23). Spesso insistiamo molto in Pietro-pietra-fondamento e dimentichiamo il Pietro-pietra di inciampo. Da una parte, Pietro è debole nella fede che è dubbiosa. Pietro cerca di deviare Gesù, ha paura nell'orto, si addormenta e fugge, non capisce ciò che Gesù dice. Dall'altro canto, Pietro è come i piccoli che Gesù proclamò felici. Essendo uno dei dodici, diventa il loro portavoce. Più tardi, dopo la morte e risurrezione di Gesù, la sua figura cresce e diventa un simbolo della Comunità. Pietro è fermo nella fede non per merito proprio, ma perché Gesù prega per lui, affinché non venga meno la sua fede (Lc 22,31-34). Pietro deve seguire Gesù, e non il contrario. È Gesù che dà la direzione. Il tentatore è colui devia la persona dal cammino tracciato da Gesù.
   Gesù pone la domanda fondamentale, sulla quale si decide il destino di ogni uomo: "Voi chi dite che io sia?". Dire chi è Gesù è collocare la propria esistenza su un terreno solido, incrollabile. Ritorna la domanda: chi è Gesù per me? E di conseguenza: chi sono io per Gesù?
   La risposta di Pietro è decisa e sicura. Ma il suo discernimento non deriva dalla "carne" e dal "sangue", cioè dalle proprie forze, ma dal fatto che ha accolto in sé la fede che il Padre dona.

c. Chiesa. Quanto Chiesa siamo?

La parola Chiesa significa letteralmente "convocata" o "scelta". Indica la gente che si riunisce convocata dalla Parola di Dio e cerca di vivere il messaggio del Regno che Gesù porta. La Chiesa o la comunità non è il Regno, bensì uno strumento e una rappresentazione del Regno. Il Regno è maggiore. Nella Chiesa, nella comunità, deve apparire agli occhi di tutti ciò che succede quando un gruppo umano lascia regnare Dio e lascia che si impossessi della propria vita. Pietro riceve le chiavi del Regno. Questo stesso potere di unire e di sciogliere è dato anche alle comunità (Mt 18,18) ed agli altri discepoli (Gv 20,23). Uno dei

punti in cui il vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione e il perdono. E' uno dei compiti più importanti dei presbiteri. Imitando Pietro, devono unire e sciogliere, cioè, fare in modo che ci sia riconciliazione, accettazione reciproca, costruzione della fraternità. Che tipo di pietra è la nostra comunità? Qual è la missione che ne risulta per noi?

d. Quanto Pietro è pienamente cosciente di ciò che gli viene rivelato e di ciò che dice?

Notiamo il forte contrasto tra la professione di fede e l'elogio di Gesù: "Beato te, Simone..." e l'incomprensione del v. 22: "Dio te ne scampi, Signore..." e infine l'aspro rimprovero di Gesù: "Via da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

Questo contrasto mette in evidenza la differenza tra la fede apparente e quella vera: non basta professare la messianicità di Gesù. Bisogna credere e accettare che il progetto del Padre si realizza attraverso la morte e la risurrezione del Figlio.

e. Seguire Gesù. Quanto ci guadagno o ci perdo?

Dicendo che dove andare e venire ucciso, o che è necessario soffrire, Gesù indica che la sofferenza è prevista nelle profezie. Il cammino del Messia non è solo di trionfo e di gloria, anche di sofferenza e di croce! Se Pietro accetta Gesù come Messia e Figlio di Dio, deve accettarlo anche come Messia Servo che sarà ucciso. Ma Pietro non accetta la correzione di Gesù e cerca di dissuaderlo.

Eppure chi perde, guadagna. Colui che ha il coraggio di perdere la propria vita, rinnegando se stesso e prendendo la propria croce, e infine di seguire Gesù, guadagnerà. Salverà la propria vita. È completamente rovesciata la scala dei valori e la logica delle ambizioni umane.

Sembrerebbe tutto facile, ma in realtà sappiamo bene quanto il cammino dietro il Cristo sia difficile e pieno di ostacoli. E il primo degli ostacoli siamo proprio noi. Infatti, siamo terribilmente spaventati dall'idea di dover perdere qualcosa; lo siamo però ancora di più dalla possibilità che questa perdita coinvolga la nostra stessa vita con tutto ciò che ne consegue. A parola sembra una passeggiata, ma alla resa dei conti entra in gioco il nostro istinto di sopravvivenza e nel momento in cui è toccato il nostro cuore o il nostro mondo interiore, la paralisi sopraggiunge. Abbiamo perfino paura che le nostre ferite possano venire allo scoperto; anzi ne siamo terrorizzati. All'improvviso l'entusiasmo iniziale si spegne lasciando spazio alla paura e al rifiuto. In meno di un battito di ciglia, da credenti convinti ci scopriamo gente di poca fede, piena di dubbi.

Eppure il Vangelo ci aveva messo in guardia da tutto ciò. La fede è un dono, ma non è mai totalmente raggiunta nella sua pienezza. Conosce momenti di dubbio, incertezza e perfino di rifiuto. Forse quest'ultima è la croce tra le più pesanti da portare. Eppure è proprio li la via d'uscita: restare saldi! Nonostante la nostra fede in alcuni momenti possa vacillare pericolosamente, perseverare nel cammino intrapreso porterà ad una svolta inaudita: salvare la propria vita! Il Vangelo, tutto il Vangelo ne da testimonianza. La figura di Pietro ne è la conferma.